

“Il seme sotto la neve”

Rivista on line di critica sociale della Fondazione don Luigi Di Liegro
(www.ilsemesottolaneve.org)

Numero 3 – marzo 2008

Graziella Caselli, Rosa Maria Lipsi

Rifiuti, il futuro è compromesso

Se analizziamo i tassi di mortalità nelle province di Caserta e di Napoli tra gli anni Ottanta e oggi, restano ben pochi dubbi: il numero di morti per alcuni tipi di tumore è decisamente cresciuto. Uno studio che presentiamo in anteprima

Mortalità e inquinamento da rifiuti

La regione Campania è da anni al centro di un acceso dibattito politico, locale e nazionale, e di frequenti contestazioni di piazza, che riguardano le numerose controversie esistenti nel campo dello smaltimento e trattamento dei rifiuti. Da anni la pratica della disseminazione di discariche abusive sul territorio si accompagna a forme illegali di smaltimento e incenerimento di rifiuti che producono un crescente inquinamento ambientale, certamente dannoso per la salute degli abitanti di quelle aree geografiche. L'area maggiormente colpita dal fenomeno, individuata grazie ad uno studio commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.it, 2005), raccoglie alcuni comuni sud-orientali della provincia di Caserta (in particolare: Aversa, Capodrise, Casagiove, Casal di Principe, Caserta, Castel Volturno, Marcianise, San Cipriano d'Aversa, Santa Maria Capua Vetere, San Nicola la Strada e Villa Literno) e alcuni comuni limitrofi dell'area settentrionale della provincia di Napoli (in particolare: Afragola, Arzano, Caivano, Casoria, Frattamaggiore, Giuliano in Campania, Marano di Napoli, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Pomigliano d'Arco, Sant'Antimo e Volla). Lo studio, relativo al periodo 1994-2001, ha identificato, dapprima, l'area con i più alti livelli di mortalità totale, e in seguito, per alcune patologie tumorali, ha effettuato un'analisi della correlazione esistente tra la mortalità per causa e il rischio ambientale da rifiuti (www.protezionecivile.it, 2007). Secondo tale studio «la concentrazione di eccessi di mortalità nelle aree dove è maggiore la pressione ambientale da rifiuti suggerisce che le esposizioni legate al trattamento dei rifiuti siano responsabili di una componente di rischio osservato».

Questi risultati aprono una serie di questioni rilevanti che meritano ulteriori approfondimenti. In primo luogo, poiché l'analisi fa riferimento a dati del periodo 1994-2001, è interessante capire se la più alta mortalità presente nei comuni citati sia un fenomeno recente o se appartenga al passato. In

secondo luogo, poiché per avere effetti letali è in genere necessaria un'esposizione prolungata ai fattori di rischio, è utile conoscere non solo quali siano le patologie che producono la più alta mortalità di quei comuni, ma anche quali siano le fasce d'età maggiormente coinvolte. Lo studio del 2007 rileva anche una presenza più alta di malformazioni congenite nei comuni ad alto rischio ambientale rispetto ai comuni limitrofi, ma è credibile ritenere che, per effetto della prolungata esposizione a tale rischio, siano attualmente gli adulti e gli anziani i più penalizzati.

Napoli e Caserta da sempre svantaggiate

Per inquadrare meglio le peculiarità campane è importante tener presente che già dagli anni Settanta, nelle province di Napoli e Caserta, uomini e donne avevano livelli di mortalità tra i più alti d'Italia. Agli inizi degli anni Ottanta, gli uomini nati a Napoli o a Caserta avevano una speranza di vita inferiore a quella media nazionale, rispettivamente pari a 2 anni e ad 1 anno. Negli anni più recenti, per i napoletani le distanze dalla speranza di vita nazionale si sono mantenute più o meno inalterate, mentre per i casertani sono raddoppiate. Le donne delle due suddette province, invece, negli anni Ottanta avevano uno svantaggio di circa 3 anni rispetto all'attesa di vita nazionale, mentre oggi il divario si è ridotto a 2 anni.

Attualmente, il divario di sopravvivenza delle altre province campane rispetto all'Italia è, per entrambi i sessi, del tutto irrilevante, mentre negli anni Ottanta, le donne erano favorite. Le differenze con l'Italia si sono modificate in un contesto di aumento della sopravvivenza – e quindi di diminuzione della mortalità – generalizzato a tutto il territorio campano. Anche a Napoli e Caserta, nel periodo considerato, uomini e donne hanno guadagnato mediamente 5 anni di vita, quasi quanto a livello nazionale.

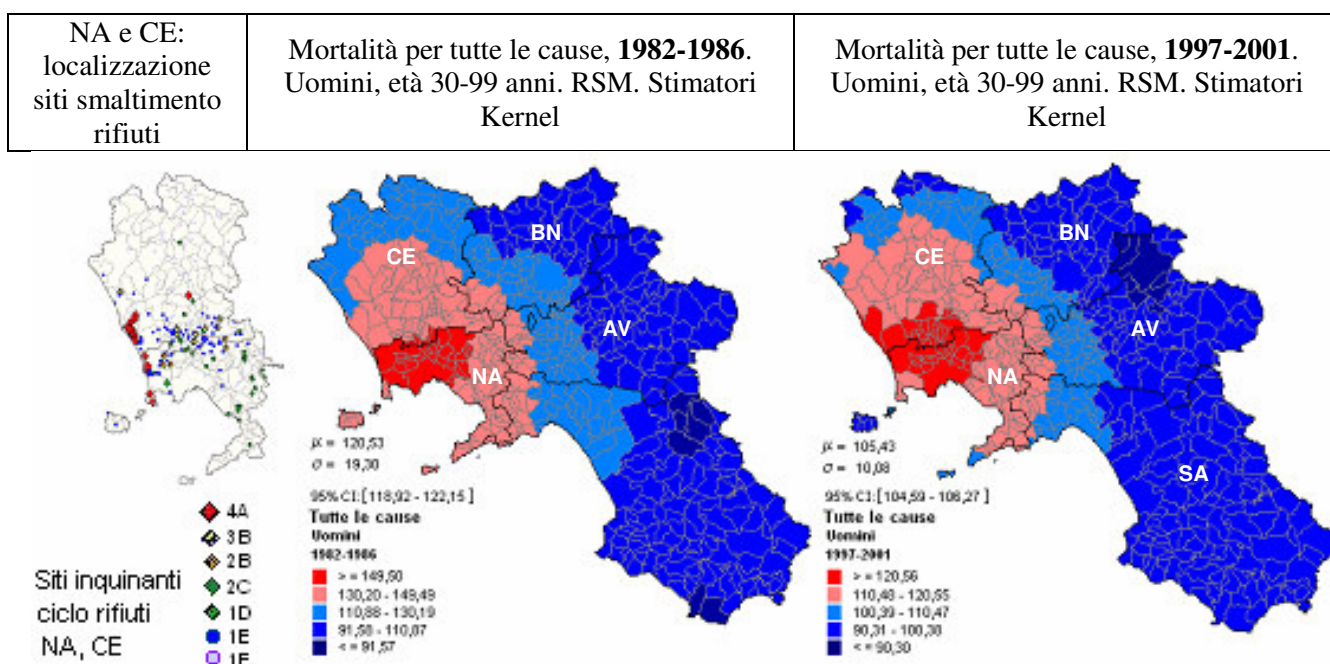
Nessun cambiamento a livello territoriale?

Alcune stime ottenute applicando modelli demografici consentono di supportare l'ipotesi che le distanze in anni di vita rilevate per Napoli e Caserta per uomini e donne sono il risultato di una più elevata mortalità nelle età superiori ai 30 anni. Tutto ciò implica che i livelli di mortalità dei bambini e dei giovani sono nell'insieme del tutto simili a quelli nazionali.

L'analisi della mortalità degli adulti e degli anziani condotta a livello territoriale evidenzia, per tutti i comuni nel loro insieme e per i due sessi, una diminuzione media dagli anni Ottanta al 2001 del 13%. Ciò si è verificato grazie al forte declino della mortalità per malattie cardiovascolari che ha interessato, come ovunque nei Paesi sviluppati, anche i comuni campani. Osservando la Figura 1, a prima vista può sembrare che, seppure in presenza di un declino generalizzato della mortalità (il valore medio dell'indicatore di mortalità – comparativo rispetto ai valori italiani, definito in

letteratura come Rapporto Standardizzato di Mortalità, RSM – passa da 120,5 a 105,4), la geografia del fenomeno sia nei due periodi del tutto simile: per gli uomini – l’immagine sarebbe del tutto analoga per le donne – l’insieme dei comuni della provincia di Napoli, gran parte di quelli della provincia di Caserta e alcuni comuni delle province confinanti, hanno livelli di mortalità mediamente più elevati del resto dei comuni della regione e dell’Italia in media. Un attento confronto consente di rilevare alcune variazioni temporali importanti ai fini di questa analisi. Difatti, negli anni recenti nell’area più svantaggiata, evidenziata in rosso, entrano a far parte alcuni comuni del sud della provincia di Caserta che prima ne erano esclusi e i loro valori di mortalità, come tutti quelli dell’area più penalizzata, sono statisticamente significativi. In alcuni di questi comuni sono localizzati i siti inquinati del ciclo dei rifiuti (tra questi Casal di Principe, San Tammaro, Villa Literno e Castel Volturno), altri sono loro confinanti.

Figura 1



Aumentano i tumori

Il quadro della mortalità complessiva nasconde differenze territoriali che possono essere meglio interpretate se si fa riferimento alla mortalità per causa di decesso. In particolare, nel periodo in esame, a livello provinciale la mortalità complessiva è diminuita del 12% a Caserta e del 20% a Napoli, mentre quella prodotta dai tumori maligni ha subito un aumento rispettivamente del 29% e dell’8%. La mortalità per queste cause aumenta ovunque nella regione (in media del 15%), ma tale aumento è differenziato sul territorio, tanto da produrre l’estensione dell’area più penalizzata della

provincia di Caserta e l'aggravamento del fenomeno nei comuni sopra citati. Tutto ciò si verifica quando per l'Italia la mortalità per queste cause diminuisce del 5% circa.

Considerando alcune tra le principali localizzazioni tumorali, l'aumento più marcato nel ventennio in esame si riscontra per la mortalità per tumori del fegato (54% a livello regionale, 80% nella provincia di Caserta e 52% in quella di Napoli per i tipi primario e secondario insieme, mentre la mortalità per il solo primitivo è aumentata del 159% nella prima provincia), seguiti dal tumore del sistema linfatico (47% a Caserta, 27% a Napoli e 34% nella regione) e da quelli maligni della trachea, bronchi e polmoni (26% a Caserta e in lievissimo calo a Napoli -0,1%, contro una crescita regionale dell'8% e una diminuzione in Italia dell'8%).

La mortalità per tumori delle vie respiratorie ha coinvolto nel suo rapido incremento i comuni meridionali della provincia di Caserta (Figura 2), che da soli determinano gran parte dei cambiamenti nella geografia del fenomeno rappresentato in Figura 1.

L'analisi della mortalità per causa ha individuato anche comuni con eccessi di tumori epatici ed anche gastrici. Tali comuni sono principalmente ubicati nell'area sud-orientale della provincia di Caserta e nella confinante area settentrionale della provincia di Napoli, e sono solo in parte coincidenti con i comuni a più alta mortalità per tumori del respiratorio (Figura 3). Come già rilevato nel Rapporto della Protezione Civile (2007), c'è una sovrapposizione tra l'area a maggior rischio per queste patologie e quella maggiormente interessata dallo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e dalla diffusione della pratica della combustione incontrollata di rifiuti solidi urbani. Recentemente, ad esempio, è stato segnalato un incremento del rischio del carcinoma epatico in prossimità dei siti di discarica anche in altre parti del mondo. Inoltre, per gli uomini residenti nei comuni delle aree campane a maggior rischio è stato rilevato un incremento del rischio ambientale del 19-21% per la mortalità per tumori del fegato e dei dotti biliari, ed è stato segnalato anche un aumento delle malformazioni dell'apparato urogenitale (www.protezionecivile.it, 2007).

Figura 2

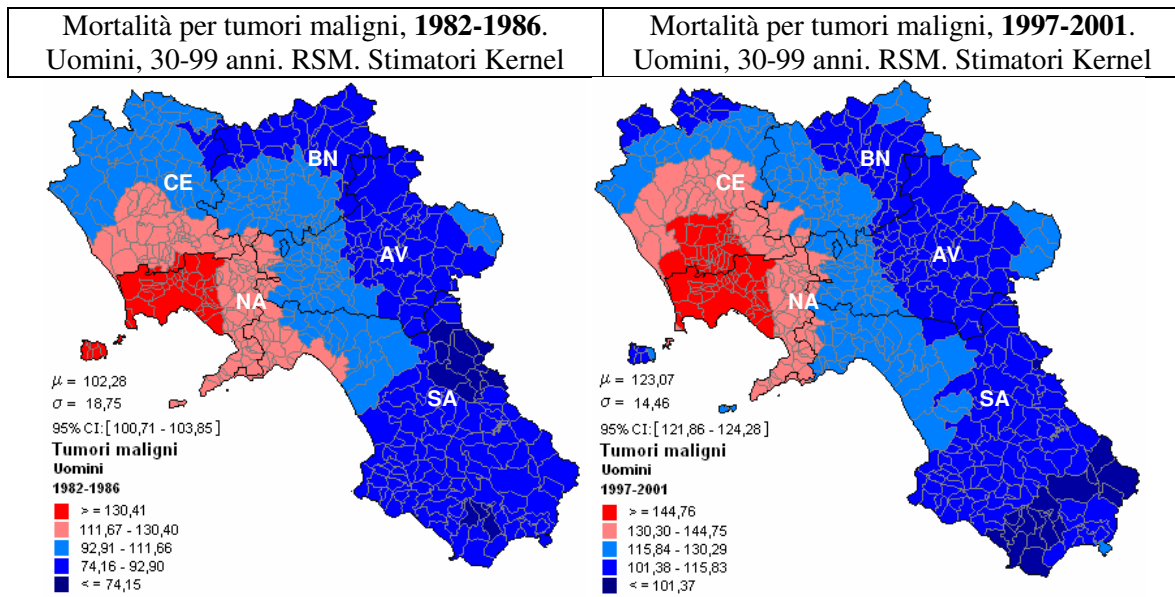
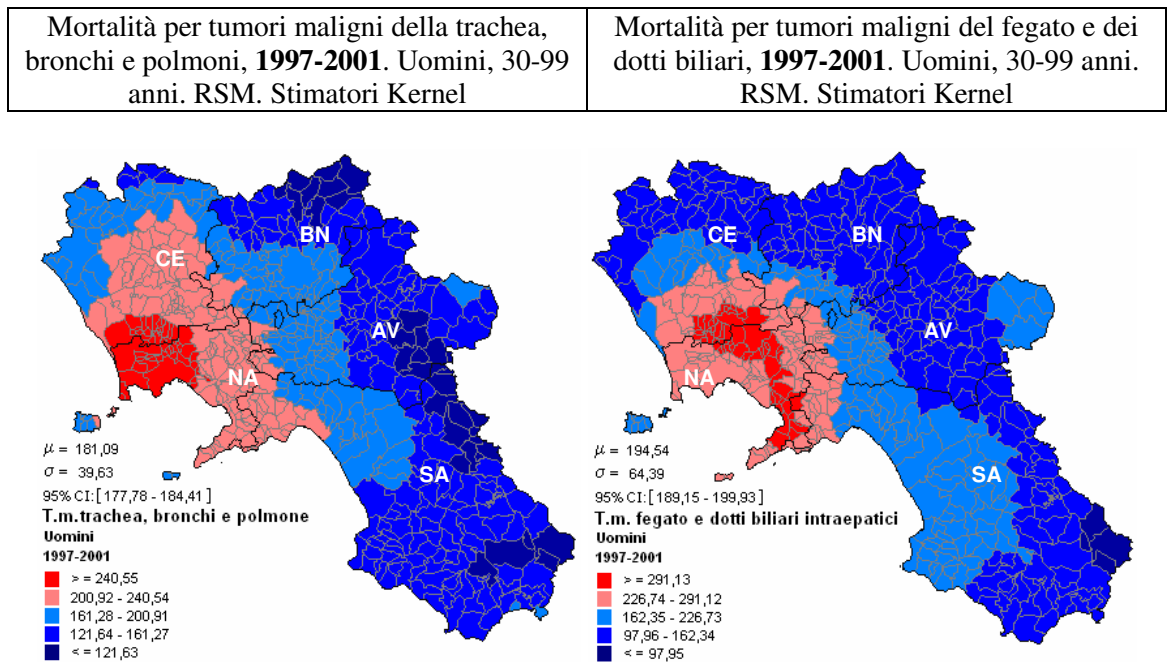


Figura 3



Terre martorate dal futuro incerto

I risultati dell'analisi condotta consentono di trarre alcune sintetiche conclusioni. In tutti i suddetti comuni, per gli uomini adulti ed anziani, è aumentata la mortalità per tumori maligni, ma i suoi

effetti sono stati contrastati da una diminuzione molto più importante della mortalità per malattie del sistema circolatorio. Pur giungendo a livelli di mortalità totale mediamente più bassi, l'area dei comuni di Napoli e Caserta, già penalizzata nel passato, conferma il suo svantaggio negli anni più recenti. Ciò significa, in primo luogo, che la geografia del fenomeno, almeno ad uno sguardo d'insieme, è rimasta sostanzialmente invariata. Le sole importanti variazioni riguardano i comuni settentrionali della provincia di Caserta, per i quali si registra un'estensione dell'area svantaggiata, e i comuni meridionali della stessa provincia che vedono aggravare la loro posizione a causa di una più elevata mortalità per tumori. Tra questi ultimi vi sono quelli con alta presenza di siti inquinati. In secondo luogo, il prolungato svantaggio di molti comuni dell'area più penalizzata di Napoli confermerebbe che il problema non è recente e che, probabilmente, oltre ai rischi derivanti dallo smaltimento dei rifiuti, altri altrettanto nocivi erano probabilmente già presenti sul territorio individuato come ad alto rischio nel Rapporto della Protezione Civile. Un'indagine epidemiologica approfondita potrebbe specificare meglio il problema, consentendo di mettere in atto piani di intervento mirati.

Se la tendenza all'aumento della mortalità per tumori legati a fattori di rischio ambientale dovesse continuare, molto presto potrebbe verificarsi un aumento nei livelli della mortalità complessiva, contrastando i guadagni prodotti dalla diminuzione della mortalità per altre cause, con conseguente arresto nei guadagni della sopravvivenza media delle popolazioni. Purtroppo, non vi sono ragioni per credere che ciò non accada, visto che la mortalità per queste cause è legata all'intensità e alla durata di esposizione ai fattori di rischio che la producono. Pertanto, anche in presenza di un immediato risanamento dei siti, immaginare che la mortalità degli adulti e degli anziani di domani sarà ancora pesantemente condizionata dall'esposizione ai fattori di rischio ambientali subito dai bambini ed dai giovani di oggi non è complicato. Come ricorda Roberto Saviano in un articolo apparso su *La Repubblica* sull'emergenza "spazzatura" a Napoli e nei comuni limitrofi, «ciò che rende tragico tutto questo è che non sono le strade che oggi sono colpite dalle "sacchette" di spazzatura a subire danno. Sono le nuove generazioni ad essere danneggiate. Il futuro stesso è compromesso. Chi nasce neanche potrà più tentare di cambiare quello che chi li ha preceduti non è riuscito a fermare e a mutare.»

(Graziella Caselli è Professore Ordinario di Demografia presso la Facoltà di Scienze Statistiche della Sapienza - Università di Roma; Rosa Maria Lipsi è titolare di un Assegno di Ricerca per la Demografia presso la stessa Facoltà)